



L'Inevitabile Declino



Sig. GABRIELLI TULLIO
via Zera 8
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20. Necrologie lire 30 (comparsa in tutto il giornale). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia "L'Inevitabile Declino" - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Editore dalla Società Editoriale "L'Inevitabile Declino" - GORIZIA - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.330, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. post. n. 24-20445 intestato a "L'Inevitabile Declino" - GORIZIA - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

IL FANTASMA MAL EVOCATO

Leggendo e traducendo assiduamente la stampa slava pubblicata di qua e di là del confine, abbiamo potuto constatare in tutti questi anni di tale nostro controllo, che non c'è argomento riferito alle cose italiane, ai problemi italiani, agli stessi rapporti umani fra italiani e la minoranza slovena, nel quale non spunti fuori in tono accusatorio o polemico, l'accenno al fascismo. Qualunque cosa avvenga dalla parte nostra che interessi direttamente o indirettamente la Jugoslavia o il gruppo etnico sloveno del nostro paese, e non corrisponda ai desideri, agli interessi o ai gusti dell'uno o dell'altro, si tira regolarmente in ballo il fascismo ed i fascisti, ai quali viene fatto risalire la colpa di infelicitate della nostra autorità. Da questa accusa non vengono risparmiati né il governo, né le amministrazioni statali o locali, perciò si dovrebbe pensare che, se così fosse come da quella parte si scrive e si afferma, l'Italia sia rimasta quella dell'anteguerra, col partito unico, col federalismo e con tutte le altre hardature politiche e istituzionali proprie del fascismo. Che questa accusa sia da considerarsi ridicola, è il meno che si possa definirlo, ma rivela però anche una contraddizione abbastanza puerile: se non idiota e facilmente dimostrabile. Infatti se fosse vero ciò che scrivono e dicono la stampa e la propaganda jugoslava e le loro propaggini estere nel nostro paese, si dovrebbe arrivare alla conclusione che il fascismo e i fascisti hanno conservato o ripreso tanta influenza, tanta forza, da essere loro a regolare e determinare la politica e tutti gli atti amministrativi e connessi. Ma allora, in questo caso, proprio la Jugoslavia non dovrebbe lagnarsi e farne un argomento per attaccare costantemente le nostre autorità, le nostre istituzioni, le nostre leggi, visto e considerato che dalla fine dell'ultima guerra ad oggi, chi ha l'autorità è e grossamente guadagnato nei rapporti fra i due paesi confinanti, è stata proprio essa, la Federativa di Tito. Non diremo delle conseguenze dell'ingiusto e iniquo trattato di pace che ci ha tolto gran parte della Venezia Giulia; né di quell'altro patetico capitolo politico-diplomatico che ci ha fatto perdere anche la zona B dell'Istria, ma tutto il resto? La sventata fallimentare dei beni abbandonati dagli esuli, perciò la Jugoslavia da debitrice verso il nostro paese, non è diventata creditrice di decine di mi-

liardi di lire trasformati in preziose e gratuite forniture industriali passate dall'Italia nella Federativa? E gli accordi sulla pesca che hanno fruttato a Tito altri miliardi e a noi l'annullazione di dover far sgomberare l'Adriatico ai nostri pescatori, per l'incapacità nostra di difenderli dalla pirateria titina? E gli accordi commerciali stipulati fra i due governi, in virtù dei quali noi siamo diventati creditori verso la Jugoslavia di un notevole numero di miliardi? E le concessioni fatte dalle nostre autorità all'apparato politico del nazionalismo jugoslavo introdotto pesantemente a Trieste, in grazia delle quali è sorta in quella città una banca slovena e lo stato italiano ha sborsato centinaia di milioni per creare la Casa della cultura slovena? Questo e tanto altro avendo finora ottenuto dalla parte slava a tutto profitto della nota politica condotta dalle varie centrali jugoslave entro il nostro territorio statale, riesce difficile convincersi che a tutte tali concessioni abbia potuto contribuire l'assurda presenza, o meglio l'assurda influenza del fascismo e dei fascisti sull'azione e sulle determinazioni del governo e delle sue autorità periferiche. Perché una delle due: o è vero quanto va dicendo la stampa jugoslava sul conto del fascismo ritornato forte e potente nel nostro paese, e in tal caso la Jugoslavia, tirando le somme di quanto essa ha frodato, lucrato e ottenuto finora alle nostre spalle, non potrebbe far altro che rallegrarsene e ammirare che così buoni e generosi i fascisti seguivano a conservare la loro influenza; o non è vero, come in realtà non lo è, e allora l'accusa di fascismo e di fascisti rivolta all'Italia ed ai rappresentanti di tutte le istituzioni italiane, si riduce a una miserabile storiella inventata con l'idea e nella speranza di poter trarre argomenti e motivi per spogliarci e derubarci ancora e più di quanto la Jugoslavia è riuscita finora. Ma proprio con riguardo a quest'ultima considerazione, lo squallido e inerte slogan di «smrt fašizmu sloboda naroda» ha perduto ormai da lungo tempo ogni valore e significato, come è destino di tutte le monete false; e quindi il fantasma del fascismo rimane esultante tuttora dalla propaganda titina, non fa più presa. Semmai serve soltanto a rinfocolare negli italiani il ricordo delle rapine, delle spoliazioni e dei delitti che all'insegna di quello «slogan» falso e mentitore, perpetrò la Jugoslavia ai nostri danni.

* CAPOLINEA *

Gracidio comunista

Che sul bilinguismo biadino e gradiscino i gradiscini dei vari gruppi della minoranza slovena, è cosa comprensibile anche se non giustificabile, ma quando sentiamo poi farne eco i diffusori dei comunisti nostrani, allora si prova qualcosa nello stomaco che sa di nausea rivoltante. Perché anche ora i comunisti, quelli di Trieste in specie, accusano le autorità ed i partiti democratici italiani d'incoscienza, per non voler introdurre ufficialmente il bilinguismo nel territorio triestino. Sentir parlare proprio loro d'incoscienza è cosa che farebbe ridere se l'argomento non portasse a ricordare la tragedia giuliana. «Degni dei loro predecessori nella quarantena titina, i comunisti di Trieste commenta il Messaggero Veneto». Altro che accusare gli altri, e accusarli, per giunta, di incoscienza. Proprio essi, i vari Pogassi, Sajowitz, Jaksetich, che — dopo essersi genuflessi a Tito ed avere esaltato la «progressista e democratica Jugoslavia» — invece di accordarsi ai drusi il 12 giugno 1945, sono rimasti qui, rinnegando tutti gli osanna che avevano alzati prima, sono rimasti in questa Italia reazionaria e clericale, invece di andare a tuffarsi nella felicità jugoslava. La

chiamano coerenza, la loro? E si impancano ad accusare gli altri partiti democratici di incoscienza! Perché non si sono comportati come gli istriani? Essi, a migliaia, a decine di migliaia, hanno abbandonato le città dov'erano nati e vissuti, per essere coerenti con il loro sentimento e per dimostrare la verità della loro fede. Amavano e credevano nei comunisti nostrani, allora si prova qualcosa nello stomaco che sa di nausea rivoltante. Perché anche ora i comunisti, quelli di Trieste in specie, accusano le autorità ed i partiti democratici italiani d'incoscienza, per non voler introdurre ufficialmente il bilinguismo nel territorio triestino. Sentir parlare proprio loro d'incoscienza è cosa che farebbe ridere se l'argomento non portasse a ricordare la tragedia giuliana. «Degni dei loro predecessori nella quarantena titina, i comunisti di Trieste commenta il Messaggero Veneto». Altro che accusare gli altri, e accusarli, per giunta, di incoscienza. Proprio essi, i vari Pogassi, Sajowitz, Jaksetich, che — dopo essersi genuflessi a Tito ed avere esaltato la «progressista e democratica Jugoslavia» — invece di accordarsi ai drusi il 12 giugno 1945, sono rimasti qui, rinnegando tutti gli osanna che avevano alzati prima, sono rimasti in questa Italia reazionaria e clericale, invece di andare a tuffarsi nella felicità jugoslava. La

PRECISAZIONI E COMMENTI SUI CARTELLI BILINGUI

Due versioni contraddittorie per coprire la grossa "gaffe", del Liceo di Cesena

Secondo il Preside della scuola la citazione slavizzata dei nomi di città italiane va imputata a una «frettolosa imprevidenza»

Il prof. Aldo Biasini, preside del Liceo scientifico statale «A. Righi» di Cesena, a seguito dei rilievi e delle critiche fatte da noi e da altri giornali a causa dei manifesti bilingui da lui fatti affiggere sull'aula pullmann usato per portare in gita d'istruzione in Jugoslavia un gruppo di allievi e professori del Suo Istituto, ha inviato a Il Piccolo la seguente lettera:

«Illustrissimo signor direttore, di ritorno dalla gita scolastica del nostro Liceo in Jugoslavia, abbiamo letto, giunti in ritaglio, servizi e articoli che il suo giornale ha dedicato sul numero del 24 marzo e che ci ha sorpresi e profondamente addolorati. Si può discutere l'opportunità di una scritta bilingue che, sia detto incidentalmente, venne tolta nella parte slovena della gita, ma non si può criticare un errato o incoerente criterio ortografico, ma non si può ricavarne da quei termini giudizi di valore ed attribuire quello che può essere stato frutto di frettolosa imprevidenza, a scarso senso patriottico o a mancanza di sensibilità nei confronti dei molti fratelli slavi vittime dei dolorosi eventi che hanno separato dal corpo dell'Italia tre italianissime. Sappia, signor direttore, che gli studenti di Romagna e in particolare quelli del Liceo scientifico di Cesena nulla hanno da imparare in fatto di italianità e patriottismo. Non hanno nulla da imparare soprattutto da chi considera l'autentico patriottismo come scaltanato rodomonteggiare o da chi lo confonde con gli atteggiamenti di esagerato nazionalismo che sono costati all'Italia vent'anni di dittatura, una guerra perduta e un ingiusto trattato di pace. Sappia, signor direttore, che del quanto insegnati che hanno accompagnato gli alunni, due sono figli di gloriosi combattenti che proprio nella liberazione di Gorizia combatterono nella prima guerra mondiale immolando l'uno, l'altro ritornando ferito e mutilato. Sappia anche che l'uno di questi insegnanti, del quale ho scritto, cui spetta la responsabilità di avere organizzato e diretto la gita, ha servito con onore per oltre due anni in un reparto dislocato, durante la seconda guerra mondiale, in Slovenia.

Sappia, da ultimo, che tra gli alunni del Liceo scientifico era, graditissimo ospite, un giovane studente polacco, profugo nei suoi dolorosi eventi nella nostra città, il quale conoscendo insegnanti e alunni di Cesena non ha avuto esitazioni a partecipare alla gita, che nella parte dedicata alla visita alle martiriate terre dell'Istria, si è trasformata in un devoto pellegrinaggio d'amore e in accorato omaggio di fraterna solidarietà ai pochissimi italiani colà restati.

Così stando le cose, mi permetto, signor direttore, di respingere sdegnosamente, gli apprezzamenti e le insinuazioni che, in forma più o meno palese, potevano essere ricavati dal corsivo pubblicato che, mi permetta, rivela veramente gusto molto discutibile. Grato se vorrà pubblicare questa precisazione, che porge le espressioni della mia più viva considerazione».

Il giornale ha fatto seguire il seguente commento d'un nostro collaboratore:

È un peccato che il signor preside incaricato prof. Aldo Biasini abbia voluto mandarci la lettera che abbiamo più sopra riprodotto a seguito del nostro corsivo sul noto episodio delle strane scritte sull'autocorriera degli studenti. È un vero peccato perché, come sempre accade in simili casi, è assai «pezzo del tuon che il busso».

Non possiamo dunque fare a meno di ritornare sullo spiacevole episodio commentando in pieno i nostri rilievi e le nostre critiche, precisando o no al signor preside. Ma poiché il signor preside, pur ammettendo di essere stato «frettolosamente imprevidente» nel far affiggere il pullman da lui scortato in Jugoslavia con quei tali infelici e ortograficamente scorretti manifesti bilingui, non si risparmia la fatica di salire in cattedra nella presunzione di darci una lezione di politica e di patriottismo, ci sentiamo nella necessità di dirgli che tale sua fatica è del tutto inutile e spreca. Semmai, potremmo ricavarne un motivo di più per rimproverargli pure il cattivo gusto da lui avuto nel cercare di coprire o di attenuare la sua effettiva grave mancanza di sensibilità politica, col richiamarsi al suo passato di combattente, all'italianità e al patriottismo degli studenti di Romagna, invece di rammentarci i caduti per la liberazione di Gorizia. Questo significa voler confondere a bella posta il sacro col profano, in quanto nel caso specifico l'immelegabile patriottismo della gente della penisola Romagna è affatto fuori causa; così come lo è qualsiasi argomento o accenno da noi del resto nemmeno fatto, che possa implicare o toccare i sentimenti e le tradizioni fieramente patriottiche degli studenti romagnoli in genere e di quelli di Cesena in particolare.

Resta invece il fatto, non smentito e non giustificato dal signor preside, che la gita d'istruzione da lui organizzata in Jugoslavia, recava in giro i famosi manifesti bilingui sui quali Gorizia appariva trasformata in «Gorica», Trieste in «Trst» e Fiume in «Rijeka». Non solo, ma il medesimo signor preside con la solita frettolosa imprevidenza, ne commette una altra grossa, quando ci spiega di aver fatto togliere in territorio jugoslavo la parte della scritta slovena. Perché? Forse per essersi accorto della «gaffe» commessa? Macché, soltanto perché la scritta era... ortograficamente scorretta! Il che vuol dire che se fosse stata ortograficamente corretta, evidentemente il signor preside avrebbe proseguito il resto del viaggio in Jugoslavia, recando in giro nella versione slovena, i nomi di «Gorica», «Trst» e «Rijeka» al posto di Gorizia, Trieste e Fiume.

È qui, in questa inconfutabile constatazione, che stanno la ragione e la giustificazione dei nostri rilievi e dei nostri rimproveri, cioè nell'aver da parte nostra constatato e documentato che per il preside di un Liceo scientifico statale italiano esistono in Italia città che si chiamano «Gorica» e «Trst»; esattamente come hanno sostenuto e sostengono gli esasperati nazionalisti jugoslavi per avallare e fomentare le loro rivendicazioni ammissionistiche sulle due nostre italianissime città giuliane.

Se il signor preside ignora finora questo ultimo aspetto politico e strettamente di ricordare che l'esasperato nazionalismo jugoslavo ci è costato la perdita della maggior parte della Venezia Giulia, dove aveva l'accoretza e il buon gusto di limitare le sue spiegazioni o giustificazioni col riconoscere — come in effetti ha fatto — di essere stato troppo «frettolosamente imprevidente» nel far teppizzare il pullman da lui scortato, di quei tali malaugurati e deplorati manifesti bilingui. Ma dal momento che egli ha la pretesa di tentare di rovesciare con diverse e dispregiate retoriche di dubbio gusto, una responsabilità ben precisata e che ricade unicamente su chi ne reca il peso, dobbiamo ritenere che in pieno le nostre precedenti deplorazioni. E ciò per il semplice fatto che per nessun italiano possono e devono esistere città italiane che si chiamino «Gorica», «Trst» e «Rijeka» pure anche «Rijeka» o «Pula» o «Kopar»,

PROSPETTIVE

L'INEVITABILE DECLINO

È in atto a Trieste, da qualche settimana, la ricerca di un nuovo assetto organizzativo da parte del C.L.N. dell'Istria che, dopo la firma del Memorandum di Londra, ha lasciato progressivamente scolorire la sua antica fisionomia, fino a dibattersi in una serie di contraddizioni senza via d'uscita. Infatti, messo davanti alla necessità di assumere una chiara intenzione irredentistica per la chiusura della questione del Territorio Libero operata per l'accordo diplomatico londinese con conseguente esodo conclusivo della zona B, l'organismo fondato sulla collaborazione dei quattro partiti che per lunghi anni avevano condiviso le responsabilità governative, non ha potuto più trovare una univoca linea di condotta, soprattutto per l'atteggiamento dei socialdemocratici inclini a considerare positivamente il Memorandum quale mezzo di nuove aperture per una amichevole collaborazione con la Jugoslavia.

Il declino del C.L.N. dell'Istria è stato perciò inevitabile: combattere per dieci anni la buona battaglia per l'affermazione dei diritti italiani sull'Istria per poi non assumere una netta posizione di ripulsa alle conseguenze insite nel Memorandum, non poteva non costituire una fonte di contraddizioni, entro le quali il C.L.N. dell'Istria ha cercato affannosamente la giustificazione per una sua nuova linea di condotta.

I viaggi in Istria di alcuni suoi membri con prese di posizione a favore di un corso nuovo nei rapporti con la Jugoslavia, l'affermazione di un superamento dei principi irredentistici, hanno costituito le espressioni esterne di più stridente contrasto con il significato racchiuso nella sigla di C.L.N. dell'Istria e con la precedente attività (da Grido dell'Istria per intendere) di tale organismo. Coerenza avrebbe voluto che, non potendo più mantenere l'antica fisionomia entro le prospettive d'una situazione

politica che aveva fatto mutare linea di condotta ai partiti in esso rappresentati, il C.L.N. dell'Istria avesse cessato la sua attività e conservato integro e rettilineo il ricordo della sua decennale attività.

Così non è stato e le metamorfosi politiche in esso verificatesi hanno rappresentato motivo di profonda mortificazione per gli spiriti liberi e sgombri da preconcetti, degli Istriani amanti della propria terra al di sopra di qualsiasi richiamo contingente legato a esigenze di partito, non sempre avvertiti e lungimiranti. Vero si è che il C.L.N. dell'Istria, intendendo essere avviato ad imboccare un vicolo cieco, avvertì la necessità di mutare nome, onde affrontare l'evoluzione che in esso stava determinandosi almeno con la giustificazione d'una sua nuova diversa impostazione organizzativa. Venne perciò creato l'Ente Rinascita Istriana che meglio avrebbe potuto giustificare l'attività assistenziale e burocratica che il C.L.N. dell'Istria si apprestava a svolgere, rinunciando ad una propria linea di condotta politica. Mancò però il coraggio di compiere l'atto decisivo e le due sigle coabitano, mutando dai partiti le contraddizioni provocate dalla involuzione nella considerazione dei rapporti italo-jugoslavi dopo il Memorandum. Non si voleva fare posto all'irredentismo neppure agli Istriani che avevano pagato il prezzo della «debauc» di Londra ed ogni invito al dialogo su questo tema venne respinto con ostinazione, come se l'organismo triestino fosse stato depositario d'una verità d'intangibile valore.

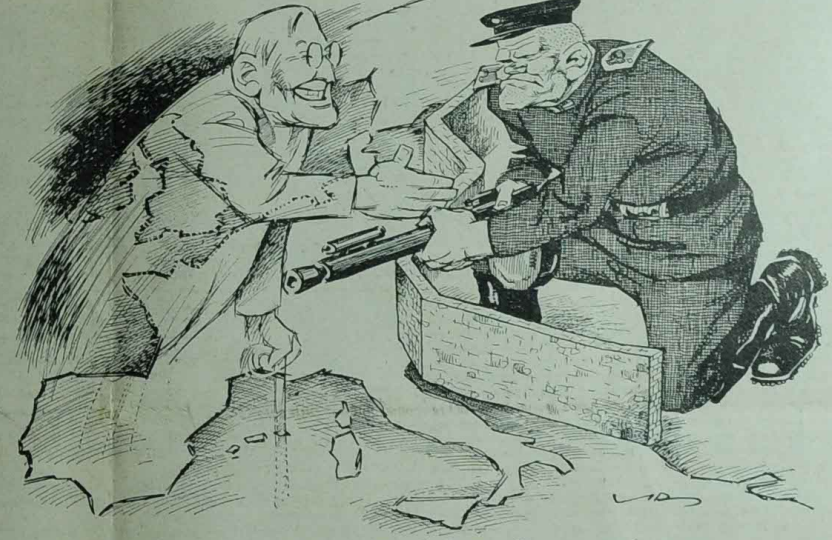
Facendo leva sul problema dei beni in zona B, il C.L.N. dell'Istria ha cercato in questi ultimi due anni di darsi una funzione che ne giustificasse ancora l'esistenza. E dopo che la costituzione dell'Istria di Trieste ha dato nuovo benefico impulso di vitalità fra gli esuli, ecco la creazione da parte del C.L.N.

A PADOVA

TRAGICA FINE d'un esule polese

Un paziente ricoverato presso la clinica del prof. Scimone all'ospedale civile di Padova si è tolto la vita gettandosi dalla finestra del primo piano, alta oltre 5 metri. Il penoso fatto è accaduto il 26 marzo verso la mezzanotte. Leopoldo Zerman di 69 anni esule da Pola, dove faceva l'orologiaio, e abitante in via Amba Aradam era ricoverato dal giorno 16 per una grave quanto inspiegabile forma di malattia che gli impediva di respirare in modo normale. Alzatosi dal letto nella sala comune del reparto Scimone, lo Zerman si portava alla finestra gettandosi a capofitto nel sottotetto cortile e rimanendo privo di sensi in una pozza di sangue. Accorrevano, richiamati dal tonfo, alcuni infermieri i quali provvedevano a far raccogliere l'infelice nel reparto chirurgico del prof. Zaniboni. Purtroppo, nonostante il più amorevole cure dopo mezz'ora, il poveretto cessava di vivere per le gravi lesioni interne riportate.

INCONTRI AL VERTICE



L'ombra di Roosevelt

ROSSO . NERO

IL FIOCCINATORE

Per quanto l'isola di Brioni gli offre tutte le comodità di una residenza principesca, Tito sente il bisogno ogni tanto di evadere, anche se lo tormentano gli attacchi lombari o reumatici che egli dice di soffrire, specie quando il suo barometro politico segnala atmosfera perturbata o pericolo di temporali. Si deve arguire che la settimana scorsa, per quanto ci fosse cielo coperto, e grondasse una pioggia di uggia, il barometro del maresciallo si è partito ed è giunto a Leme giusto quando l'immensa rete si stava chiudendosi e intrappolando una bella quantità di pesce. E in effetti lo spettacolo ha sedotto il maresciallo, al punto che non ha saputo resistere all'idea di passare su una barchetta arruata, dicono, di fioncin, con l'uso della quale lui solo

AD ADELAIDE

Stella Perizza Miss Lega 1959

Il concorso di Miss Lega «Venezia Giulia e Dalmazia» s'è svolto alla fine di gennaio ed ha riscosso un lusinghiero successo. L'elezione non ha mancato di sorprese e le piazze d'onore occupate da Marisa Fabbro e Claudia Gradiscer han voluto premiare, oltre che la bellezza, anche queste ragazze in seno alla Lega.

Le vincitrici: Stella Perizza, 20 anni, zaratina, segretaria della Lega; Marisa Fabbro, 21 anni, friulana, membro del comitato della Lega; Claudia Gradiscer, 22 anni, zaratina.

non doveva apparire né innaturale, né sorprendente. Figurarsi! Se nella rete da lui tesa da un capo all'altro della Jugoslavia, era riuscito a prendere e intrappolare oltre 17 milioni di jugoslavi, fioncinandone e mettendone non metaforicamente ai ferri molti di essi, poteva stupire se davanti a una pescata ormai sicura e priva di scampo, egli infilzasse a colpo sicuro mezzo quintale di poveri pesci votati ormai alla morte? Ciò considerato, non valeva la pena che la stampa jugoslava rivelasse e sottolineasse quest'ultima impresa pescologica del maresciallo, e ne avesse voluto con ciò ammonire i popoli sottumesti, che reumi o non reumi, quando si tratti di manovrare la fioncina, il maresciallo non si lascia sfuggire alcuna occasione.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

LA NASCITA DEL GINNASIO DI POLA

IL DIARIO INEDITO DI LODOVICO RIZZI LA CRONISTORIA DELLE LOTTE SOSTENUTE

Il capitano provinciale e deputato istriano dovette minacciare le dimissioni per vincere le resistenze di Vienna

La festa goriziana del 7 settembre 1958, che è così degnamente servita a ricordare il cinquantenario della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, è ancora fresca della nostra memoria, con gli appropriati discorsi celebrativi e soprattutto con i numerosi incontri graditissimi tra professori e scolari di varie generazioni. E' vivo pure il ricordo della breve storia del nostro Ginnasio, tracciata con voce commossa da uno dei primi insegnanti, il prof. Jacopo Cella, il quale ha sommarariamente delineato le caratteristiche dell'ambiente polese, le difficoltà da superare, l'indubbio significato nazionale della lotta per la nuova scuola. L'Arena di Pola ha pubblicato inoltre altri brevi contributi alla storia di quel difficile periodo, all'indomani delle contrastate ma vittoriose elezioni amministrative che assicuravano ancora alla città un'amministrazione sinceramente italiana. Ma la storia non è ancora completa, non sarà male anzi, dopo le divagazioni non scervere di ne saette che la rivista Trieste ha dedicato all'argomento nel suo numero 28 (articolo di Mario Diana), ritornare ai documenti e trarre dai diari politici del capitano provinciale e deputato istriano, avvocato Lodovico Rizzi, alcune pagine relative a questi anni.

Il Rizzi, allora ascoltato — se pure criticata — guida del partito liberale nazionale, riporta in data 2 giugno 1908 una breve nota, in cui riferisce circa un'adunanza della Società pedagogica nella quale si formulò l'idea di creare a Pola un ginnasio inferiore italiano. Per non perdere tempo, la scuola sarebbe stata privata; veniva all'epoca costituito un comitato "Pro Scuola", presieduto dal dottor Carlo Devesiovi.

Poco più d'una settimana dopo il Rizzi si presentava al Ministero per l'istruzione a Vienna, dove attendevano un rapporto dal governatore di Trieste circa l'istituzione di corsi ginnasiali italiani. L'Hohenlohe era a conoscenza dell'ostilità che la Marina da guerra austriaca nutriva nei confronti dell'istituzione di corsi in lingua italiana al Ginnasio e consigliava di ripiegare a Rovigno o a Pirano. Ma il Rizzi l'assicurò che comunque il ginnasio sorgerebbe a Pola, se occorre privato.

A metà giugno giungeva la comunicazione che il Ministero istituiva a Pola una completa scuola elementare (5 classi) e cittadina (3 classi) in lingua tedesca. Al comizio del 12 luglio si levavano perciò le proteste vibranti dei vari oratori, tra cui lo studente Calceh e il dottor Oreste Rodinis. Il Rizzi vi disse tra l'altro: *Se poi il governo intende di venir meno alle leggi fondamentali dello Stato e abolire per la città di Pola anche la costituzione, vi assicuro che troveremo noi i mezzi per istituire un ginnasio italiano a Pola. Soggiungo il notaio Domenico Stanich: Sarà un sacrificio, ma è un dovere sacrosanto!* Giovanni Durasi portava l'adesione dei socialisti. Il dottor Devesiovi dimostrò, con dati e cifre, che il ginnasio non lo vogliamo fortemente; nessuno di noi deve far assegnamento sul governo, ma dobbiamo fare da soli.

A Vienna, il Rizzi otteneva qualche promessa dal ministro Marchet e già proponeva che presto l'istituto venisse assunto direttamente dallo Stato. Ma il 15 settembre, una lettera del ministro comunicava che non s'intendeva dare neppure il permesso di aprire il ginnasio comunale italiano. Lodovico Rizzi partiva per la capitale e presso il Beck (presidente del consiglio) e il Marchet protestava per la gravissima ingiustizia che veniva fatta agli italiani. Dice che di fronte a tale enormità, io sono deciso di ritirarmi dalla vita pubblica: ai miei elettori consiglierò di mandare un deputato nichilista o un anarchico! Il Beck, vista la mia agitazione, procura di calmarmi. Sostengo che questa scuola deve assolutamente venir aperta subito. Ora, l'Hohenlohe si mostrava più arrendevole. Il Rizzi gli dichiarava ch'era deciso anche a farsi arrestare davanti alla scuola, appena senza il permesso, pur di suscitare uno scandalo e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'ingiustizia che si commetteva. Infine il Beck pro-

metteva di rimuovere ogni ostacolo, poiché egli appoggiava gli Italiani.

Anche l'ostilità creava l'Hohenlohe nei giorni seguenti, mandando al Ministero un rapporto sfavorevole circa le condizioni economiche del Comune, e la relativa sua difficoltà di mantenere una nuova scuola. Infine, appena il 16 ottobre, quando gli animi in città erano eccitati e si temevano disordini, giungeva la telefonata del ministro con l'autorizzazione dell'apertura.

Nel marzo 1909 il nuovo ministro Stürgk prometteva il suo aiuto al ginnasio italiano di Pola; ai primi di maggio invece faceva presente l'ostilità della Marina militare a che il Ginnasio godesse del diritto di pubblicità (di scuola paraggiata). Mi meraviglio — risponde il Rizzi. *Comunque faremo venire professori da Pisino e sarà solo un dispetto. Il 1° giugno il Luogotenente dava parere favorevole alla pubblicità del ginnasio di Pola. Per superare le difficoltà frapposte dalla Marina alla "pubblicità", il ministro statterà lo istituito; il Rizzi temeva però che, non concedendo la "pubblicità", il Ministero autorizzasse la gente a pensare male della Scuola. Il parere dell'ispettore scolastico era invece lusinghiero, solo la Marina costringeva lo stesso ministro dell'istruzione a procedere con cautela.*

Siamo nell'ottobre del 1909 e lo Stürgk confermava la promessa staturazione del Ginnasio. L'ammiraglio Ripper si lamentava però con lui perché non si veniva incontro al bisogno di scuole slave a Pola. Alla fine del mese gli ostacoli erano rimossi e a Pola si discuteva sul tipo di ginnasio da istituire, concludendosi per il tipo A, col latino e senza il greco nelle otto classi. Nel marzo del 1910 questo cambiamento di tipo portava a nuove discussioni al Ministero, e per di più si notava che il ginnasio era stato istituito da una Giunta, non da un regolare Consiglio comunale!

In maggio, per ottenere la staturazione del ginnasio, il Rizzi doveva impegnarsi a far assumere dal Comune e dalla Provincia la scuola popolare croata (già esistente in forma privata), a cominciare dall'anno 1911/12; lo Stürgk esigeva anzi una dichiarazione scritta.

Poi sopravvennero altre complicazioni. Si insisteva una volta di più all'idea di creare la scuola alla questione dell'Università italiana a Trieste e il Rizzi, contrario al progetto governativo, doveva manifestare il suo favore per riguardo alla questione del ginnasio di Pola. Poi tardi, venuto il tempo di mantenere la promessa circa la scuola slava, incontrava l'opposizione del Comune di Pola e dei col-

leghi di partito, sempre più pessimisti sulla possibilità di un accordo con gli slavi, che proprio allora stavano accendo naufragare le discussioni sul compromesso nazionale.

Non era stata prima, né sarà negli anni seguenti facile la posizione del Rizzi. Costretto ad assumersi responsabilità di governo locale, egli cercava di non rompere le relazioni col governo, temendone le conseguenze per l'italianità dell'Istria. D'altra parte la sua politica conciliante, anche se non remissiva, gli attirava l'ostilità della frazione più avanzata del partito liberale e degli altri partiti italiani. L'autorevole uomo politico seppe tuttavia tener fede al suo programma minimo con dignità e con risultati sostanzialmente benefici; in particolare per il ginnasio di Pola si batté coraggiosamente, poiché ben conosceva come tutti coloro che vivono ai confini etnici della Patria — l'importanza fondamentale della scuola e della cultura nella lotta per la difesa e il progresso della nazione.

S. C.

la frazione più avanzata del partito liberale e degli altri partiti italiani. L'autorevole uomo politico seppe tuttavia tener fede al suo programma minimo con dignità e con risultati sostanzialmente benefici; in particolare per il ginnasio di Pola si batté coraggiosamente, poiché ben conosceva come tutti coloro che vivono ai confini etnici della Patria — l'importanza fondamentale della scuola e della cultura nella lotta per la difesa e il progresso della nazione.

S. C.

OMAGGIO A UN ISTRIANO

Dedicato a Umberto Giollo il circolo ACLI di Panzano

Partecipò attivamente alla vita di Monfalcone

In occasione della festa del 19 marzo, dedicata a S. Giuseppe artigiano, è stata benedetta la nuova bandiera del circolo delle ACLI di Panzano a Monfalcone. Nel corso della Messa, presenti i dirigenti ed i soci della parrocchia del santuario della Marcelliana aspergiva con l'acqua lustrale il nuovo vessillo; madrina ne è stata la signora Giovanna Polonio. Dopo la semplice cerimonia, il celebrante ha tenuto una breve omelia, illustrando i fini che si propongono le organizzazioni dei lavoratori cristiani e commemorando il socio Umberto Giollo, al cui nome è stato dedicato il circolo.

Immediatamente dopo il rituale religioso, veniva anche benedetta la nuova sede, presenti numerosi esponenti provinciali delle ACLI e i parenti del socio Umberto Giollo, morto improvvisamente nel gennaio del 1954, ancora nel pieno delle sue forze. Numerosi gli oratori; in particolare il presidente del circolo delle ACLI di Panzano, Nino Fragiaco, ha voluto onorare la figura dell'uomo che in vita aveva offerto il meglio di se stesso per le varie organizzazioni cattoliche.

Umberto Giollo era nato a Capodistria ed aveva trascorso nella cittadina istriana la sua giovinezza, sino a quando si arruolava nella Marina da guerra, divenendo ben presto ufficiale di macchina. Presto servizio su numerose unità per lunghi anni, partecipando anche a diverse missioni su vari sommergibili. Dalla Marina passava quindi ai CRDA, quale disegnatore tecnico presso l'ufficio progetti, prima della sezione della Marina da guerra e poi di quella mercantile. Sin dai primi anni aveva saputo subito imporsi all'attenzione dei superiori per l'alto senso del dovere, per la serietà e capacità con cui affrontava e risolveva ogni problema, anche il più difficile, il più oneroso.

VISITE PASQUALI A TRIESTE

LE MADRINE DELL'OPERA NELLE CASE DEL FANCIULLO

Mercoledì 25 marzo, ultimo giorno di scuola prima delle vacanze pasquali, nelle Case del Fanciullo dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati si è avuta la gradita visita delle signore madrine italiane. E' questa, assieme a quella che ogni anno si verifica nell'immensità del Natale, una gentile iniziativa del Madrinato Italiano che si è ben presto trasformata in una simpatica tradizione ed è segnata tra le date notevoli nel calendario delle Case del Fanciullo.

Accompagnata dalla Presidente Esecutiva signora Eulambio, dal Presidente della Delegazione di Trieste dell'Opera gen. Gigli, dal Direttore della Delegazione stessa e dall'ispettore agli Istituti di assistenza minorile, le signore del Madrinato hanno visitato nell'ordine le Case del Fanciullo di Opicina, Prosecco e quella di S. Croce dove per l'occasione erano convenuti anche gli allievi dell'asilo di Sistiana. Nelle sale magnifiche delle tre case i piccoli allievi delle sezioni d'asilo hanno presentato alle madrine ed ai loro genitori, semplici ma ben riuscite recite, intonate alle festività pasquali. Vivi applausi hanno salutato le simpatiche esibizioni dei piccoli, ma un particolare apprezzamento è stato espresso dai presenti per il riuscito addobbo delle sale e per i bei costumi indossati dai minuscoli attori.

Al termine delle recite, le Madrine hanno distribuito ai piccoli, uova pasquali di cioccolato e le tradizionali "cittole". A S. Croce, a conclusione del benefico giro di visite, il gen. Gigli ha espresso alle signore del Madrinato il particolare ringraziamento dell'Opera per le continue, generose attenzioni di cui esse circondano sempre i minori assistiti nelle Case del Fanciullo, nei Preventori e nei

LA SEMEDELLA Capodistriana

Pellegrinaggio e Gorizia

Ogni anno, nella seconda domenica dopo Pasqua, i capodistriani ricordano una loro plurisecolare tradizione, la festa della Semezzella. In quella giornata infatti tutta la popolazione si portava alla periferia della città, ove appunto in località Semezzella sorgeva un piccolo santuario dedicato alla Madonna. Numerosi i fedeli che si recavano in pellegrinaggio durante tutta la giornata e nei prati circostanti poi, dopo aver fatto visita alla chiesetta, ognuno si sedeva per consumare all'aperto la tradizionale merenda.

Anche quest'anno la tradizione troverà la sua continuità. Infatti la comunità capodistriana residente a Trieste si porterà in pellegrinaggio a Gorizia domenica 12 aprile; meta ideale sarà il santuario di Monte Santo. La Messa verrà celebrata al mattino da mons. Giorgio Brun, ultimo parroco di Capodistria, nella chiesa dei Padri Cappuccini, verrà quindi visitato il duomo, nel quale si conserva una copia fedele della venerata immagine del santuario che si trova oggi in mano degli jugoslavi e quindi irraggiungibile. Dopo la visita al santuario di Oslavia, nel viaggio di ritorno, verrà visitato il Monte San Michele che tanti eroismi conobbe nel corso della guerra di redenzione. Per informazioni rivolgersi alla sede delle

ACLII di Trieste in via Carducci.

Si apprende intanto che anche la comunità capodistriana residente a Roma sta organizzando, come annuale consuetudine, la festa Semezzella. Si ritroveranno ancora in una chiesetta alla periferia della capitale e dopo il rito religioso i capodistriani trascorreranno il pomeriggio ricordando i bei tempi passati. Anche a New York i capodistriani stanno lavorando. Lo scorso anno hanno voluto unirsi idealmente agli altri concittadini che in altre parti del mondo celebravano la tradizionale festa. Non siamo ancora in grado di sapere quale sarà il programma dei nostri concittadini d'America, ma siamo certi che domenica 12 aprile essi saranno numerosi presenti alla festa. Al di qua ed al di là dell'oceano la Semezzella verrà celebrata — sembra che anche in Austria si faccia qualche cosa — ed il ponte ideale unirà tutti in quel giorno. Lontani dalla città natale i capodistriani ricorderanno una delle più care tradizioni, la prima a rinascere in terra d'esilio. Sydney, New York, Roma e Gorizia. In queste quattro città domenica 12 cor. un guppo di persone si raccoglierà innanzi ad un altare e pur così lontane esprimeranno uno stesso desiderio, lo stesso voto, mentre il cuore sarà là, nella lontana chiesetta di Semezzella, oggi deserta.

Auguri dagli Stati Uniti

In occasione delle feste pasquali abbiamo ricevuto da Brooklyn il seguente messaggio: la famiglia Domenico Curto, esule da Pola, ora residente a Brooklyn (New York), augura «Buona Pasqua» a tutti i parenti, amici e conoscenti.

Radunati il nuovo Consiglio Direttivo il 25 marzo u.s. sono stati nominati: presidente: dott. Edmondo Alesani, vicepresidente: comm. Cesare Venuti, viceamministratore: Guido Fabiani, cassiere: dott. Guido Oberli di Valnera, segretario: ing. Luigi Ziliotto e sig. Livio Illini.

Il Circolo giuliano-dalmata, in Corso Montebello, a Milano, ha avuto luogo il 16 marzo u.s. l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria dei Soci, la quale ha approvato il bilancio del biennio ed alcune modifiche dello Statuto Sociale. Quindi ha proceduto alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo che è risultato composto: dott. Alesani Edmondo, dott. Barich Massimo, dott. Bracco Fulvio, dott. ing. Calbiani Alberto, dott. prof. Calbiani Luciano, prof. Castellbarco Guida Peperle, sig. Fabiani Guido, dott. ing. Giorgini Mario, comm. Grattoni Rodolfo, sig. Illini Livio, dott. Oberli Guido di Valnera, dott. arch. Paladini Aldo, dott. ing. Ferruccio Silvio, avv. Rocco Ferruccio, avv. Rusconi Alberto, dott. Suppani Silvio, dott. ing. Valerio Manlio, comm. Venuti Cesare, dott. ing. Ziliotto Luigi, dott. Zuppinì Iginio.

SORRIDIAMO CON BRUNETTA



Compagno Tito, e giunto questo dono di amicizia socialista con un messaggio di Krusciov «distensione» ed uno di Mao sulla teoria dei «mille fiori»!

CRONACHE DI CASA

Fiocco bianco a Milano

La casa di Bruno Scandali, profugo da Fiume, è stata affettata dalla nascita di un bel pupo, al quale è stato imposto il nome di Angelo. La cionga è arrivata proprio nel giorno della Santa Pasqua e la gentile signora Carmen Scandali ha dovuto prendere la valigetta e mettersi in viaggio per andare incontro al figliolietto che stava... per arrivare.

I funzionari del Comitato di Milano, Oreste Carmignato, Lia Germanis e Giuseppe Cassanelli formolano infiniti auguri ai coniugi Scandali e speciali al piccolo Angelo Franco che la vita possa sempre sorridergli.

Nozzed'argento a Gorizia

I coniugi signora Mery Marek e rag. Rodolfo Gianoni apprezzato funzionario della Prefettura di Gorizia, hanno festeggiato giovedì 2 aprile le loro nozze d'argento, essendo stati uniti in matrimonio nel Duomo di Pola, loro città natale, nella stessa data del 1924. Da quel lontano giorno ad oggi, la loro vita coniugale è trascorsa e si è retta sui saldi vincoli del reciproco affetto, allietati dalla loro brava figliuola Franca laureata in lettere. L'ultima guerra distrusse la loro bella casa e con la morte di Willy Marek caduto eroicamente in combattimento navale al largo della Grecia, ebbero a soffrire per la grave perdita, ma i coniugi Gianoni seppero sopportare con forza morale e cristiana gli avversi colpi della sorte, l'ultimo dei quali l'abbandono della città natia, per venire a risiedere a Gorizia, dove hanno ricostituito il loro nido di affetti e di serenità familiare, stimati e circondati da tante amicizie.

Tutto ciò ha ricordato pure il nostro conterraneo Rev. prof. Luciano Manzin nel corso della messa da lui celebrata nella chiesa della B.V. delle Grazie in «Campagnuzza» ed alla quale i coniugi Gianoni si sono accostati per la felice ricorrenza. Il celebrante ha rivolto loro alla fine la benedizione e gli auguri di rito. Con altrettanta viva simpatia aggiungiamo pure i nostri rallegramenti per la bella tappa matrimoniale, raggiunta dall'amico Rudi insieme alla sua gentile consorte, all'augurio più fervido perché trascorrano tanti altri anni di vita felice.

Doni e auguri dei Montonesi

La «Famiglia Montonesi», anche quest'anno, in occasione della S. Pasqua, ha voluto essere vicina a tutti i Montonesi ammalati e degenti negli ospedali e ai vecchi alloggiati nelle case di riposo. Il Segretario della «Famiglia» ha portato a tutti un dono e gli auguri del Presidente, Don A. Bottizer, e di tutti i concittadini residenti a Trieste e in altre località della Repubblica.

Ricerca di Ditte

L'Unione Industriale Giuliana e Dalmata, Via XXIV Maggio 46, Roma, cerca l'attuale esatto recapito delle seguenti Ditte delle quali, tra parentesi, è indicato il numero di posizione delle rispettive pratiche presso il Tesoro S.B.L.E. Ricerca: De Marini (12362), Leopoldo Grandis (4256).



Il Mago Zurli festeggiato al Veglione di Padova

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONAZZI

«Tanto sei bella nell'anima, che qualunque viso e corpo ne sarebbero sempre illuminati. Non sei più bruna di carnagione? Eh, lo diceva un mio saccante commilitone e compagno, desiderandomi che al nome Vitalba dessi il significato d'alba di vita: Vitalba è vite alba, cioè bianca. Io non sono poeta che forse per riflesso al sentimento che Vitalba m'ispira, gli risposi; ma tu, ragazzo mio, non sarai poeta neanche in paradiso.

«La fotografia; ecco il dono ambito dal mio desiderio; e mi costringi a rinunciarvi. No, che non vi rinunci; mi adatto solamente a non insistere».

Tutti questi pensieri e colloqui furono la conseguenza della «confessione», che portava la data del 30 dicembre. Erano trascorsi quasi sei mesi da quel beato giorno in cui Jacopo aveva ricevuto la prima vera lettera ansiosamente attesa ed invocata.

Nell'epoca di quella gioia egli aveva vissuto tre vite che, se non costituivano un triplicarsi della personalità, si svolgevano tuttavia su percorsi differenti e paralleli. La vita dei rapporti con la famiglia (cui non aveva tenuto nascosto il suo amore) si intesseva di affetti sereni e di riconoscente devozione; quella dei rapporti con la fanciulla cui parlava frequentemente dei suoi, acciò che imparasse a sentirne quasi del medesimo sangue, ed era vita ondata o calma, travolgente o pacata, in vicenda instancabile; quella infine dei rapporti con gli amici, preclusa all'una come all'altra parte per evidenti motivi, ed era scuola che gli temprava l'anima ai cimenti, che gli precisava aspirazioni non imbelli di buon patriota.

Le riunioni in casa Petris, nell'atmosfera impregnata di esaltazioni inebrianti come la pista d'una corsa automobilistica, erano cadute appunto nel tempo della prima corrispondenza regolare di Vitalba. Atmosfera inebriante anche per questo verso.

Gli intervenuti si erano costituiti in comitato d'azione, presidente il Piccoli, a formare — con Tonino e Jacopo — l'organo direttivo. Tonino, che aveva l'ufficio all'ammiraglio, era sempre a giorno degli avvenimenti e nella più felice posizione per interpretarli. Tutti l'ascoltavano senza opporre dubbio alcuno.

Nella seconda tornata del 10 giugno l'alacrità dei con-

«Tanto sei bella nell'anima, che qualunque viso e corpo ne sarebbero sempre illuminati. Non sei più bruna di carnagione? Eh, lo diceva un mio saccante commilitone e compagno, desiderandomi che al nome Vitalba dessi il significato d'alba di vita: Vitalba è vite alba, cioè bianca. Io non sono poeta che forse per riflesso al sentimento che Vitalba m'ispira, gli risposi; ma tu, ragazzo mio, non sarai poeta neanche in paradiso.

«La fotografia; ecco il dono ambito dal mio desiderio; e mi costringi a rinunciarvi. No, che non vi rinunci; mi adatto solamente a non insistere».

Tutti questi pensieri e colloqui furono la conseguenza della «confessione», che portava la data del 30 dicembre. Erano trascorsi quasi sei mesi da quel beato giorno in cui Jacopo aveva ricevuto la prima vera lettera ansiosamente attesa ed invocata.

Nell'epoca di quella gioia egli aveva vissuto tre vite che, se non costituivano un triplicarsi della personalità, si svolgevano tuttavia su percorsi differenti e paralleli. La vita dei rapporti con la famiglia (cui non aveva tenuto nascosto il suo amore) si intesseva di affetti sereni e di riconoscente devozione; quella dei rapporti con la fanciulla cui parlava frequentemente dei suoi, acciò che imparasse a sentirne quasi del medesimo sangue, ed era vita ondata o calma, travolgente o pacata, in vicenda instancabile; quella infine dei rapporti con gli amici, preclusa all'una come all'altra parte per evidenti motivi, ed era scuola che gli temprava l'anima ai cimenti, che gli precisava aspirazioni non imbelli di buon patriota.

Le riunioni in casa Petris, nell'atmosfera impregnata di esaltazioni inebrianti come la pista d'una corsa automobilistica, erano cadute appunto nel tempo della prima corrispondenza regolare di Vitalba. Atmosfera inebriante anche per questo verso.

Gli intervenuti si erano costituiti in comitato d'azione, presidente il Piccoli, a formare — con Tonino e Jacopo — l'organo direttivo. Tonino, che aveva l'ufficio all'ammiraglio, era sempre a giorno degli avvenimenti e nella più felice posizione per interpretarli. Tutti l'ascoltavano senza opporre dubbio alcuno.

Nella seconda tornata del 10 giugno l'alacrità dei con-

Il 24, alla quarta riunione, avevano nelle mani la chiave con cui impossessarsi al momento giusto dei gangli ai quali la rete minata del porto rispondeva. Non si doveva però nascondersi che la sicurezza teorica non sembrava bastare. Quando saremo al caso di ritornarci su, sarà giocoforza metterlo dalle fondamenta.

«Noi potevamo disinnescare le mine, come proponevo, — interrompe Oliviero Cassio.

«Ho ascoltato la catapultata, pensò il Piccoli. E ammonti: —

«La vostra fiducia nei dirigenti non deve concedervi l'abbandono a supposizioni, ohé. Diamo la parola a Tonino Petris, che ne sa più di noi.

«Giusto. Prudenza innanzitutto — affermò il conte Barbarigo. Ed il Piccoli che non poteva fare a meno di classificare ognuno con un attributo, nel segreto della mente lo chiamò tremebondo.

Tonino espose con chiarezza quel che sapeva: — Perfino sul terreno piano e su fronte rettilineo le possibilità di sfondamento si fanno più difficili per l'impedimento delle artiglierie e alla potenza delle mitragliatrici. La catapultata dovrà essere sostituita con mezzi da terra e da cielo, ma intanto le operazioni belliche assumono dovunque il carattere di guerra di trincea. Sul fronte italiano cioè deve accadere non meno che in Francia. Il nostro fronte è un arco fatto d'alte montagne a settentrione e di gruppi carsiche a levante. Un fortunato colpo degli austriaci giù dal Trentino farebbe trovare l'esercito italiano tra due fuochi. Trieste e l'Istria sono quindi lontani dall'essere redenti; questa è la certezza degli alti comandi austriaci, per quel che ho potuto sapere. Questa diventa

anche la nostra tutt'altro che rosea certezza.

«Allora il nostro comitato d'azione... — intervenne il Barbarigo.

«Il tenente Piccoli sapeva come avrebbe concluso: «non ha più bisogno di esistere». E lo prevenne: —

«Il nostro comitato d'azione ha dimostrato di poter contare su informatori, disegnatore, cooperatori perspicaci, fidi e infiammati d'amor patrio. Non ci si scioglie, ci si aggiorna. Non ci raduneremo che nel momento in cui di nuovo si profilò all'orizzonte la speranza d'un'azione possibile.

Oliviero Cassio sentenziò: —

«Amma al piede!».

E Ottorino Viezzoli: —

«Gesù bambino, il bel contatto si spezzerà, come a svegliarsi consapevoli di aver sognato. Che triste!».

«Più triste rimanere marci in una trincea, ohé, — gli diede sulla voce il presidente. — E con ciò vi ripeto che l'adunanza è aggiornata. Per un mese? Per un anno? Non lo si sa. Importa essere forti e consapevoli di questa unione.

Papa Neno e i figli avevano sempre tacito. Si erano sentiti più lontani che mai da mamma Nana e dai fratelli, come se le parole di Tonino e del Piccoli li facessero viaggiare ai confini del mondo. Si ritraevano bisbigliando, con Oliviero e il conte, per lasciar soli i dirigenti.

A basa voce il Piccoli riprese: —

«Tutto qui, ohé?», direte voi. Eh, no. Le nostre riunioni sono state preziose. Abbiamo avuto campo di valutare delle persone servizievoli e brave. Eravamo affiatati e costituivamo un complesso che vorrei dire perfetto, per un'azione da prendere tra di noi e l'altra. A me pare che adesso le cose cambino. D'ora tu parerai, Tonino.

«Saremmo in troppi, per una vigilanza e uno studio segreto di avvenimenti lunghi e complessi. Vincolati, sì, ma adunanza di questo genere, basta; anche mio papà e i miei fratelli sarebbero di troppo.

Jacopo prese la parola: —

«Temo di essere di troppo anch'io, temo.

Gli altri due lo contrastarono con ampi dinieghi.

«Vedi? — disse il Piccoli — Tonino è indispensabile; è la vedetta infallibile; eppure deve confessare che mi sentirei inerte, se non avessi tutti e due. Il conte Barbarigo è un tremebondo, il Cassio una catapultata, il Viezzoli è uno svagato. Tu sei invece il manometro dei dispositivi; con la precisione impossibile d'un manometro segni, anche quando taci, la pressione e il pericolo, la tempestività e l'efficienza di essi. Hai una certaria di severità agriondata, che mi sembra l'immagine d'una equilibrata riflessività.

Mario Granbassi

Si è più volte parlato, in questi ultimi tempi, su questa stessa pagina, del giornalista Medaglia d'Oro Mario Granbassi, in occasione dell'assegnazione del Trofeo «Mastro Remo». Sembra opportuno far conoscere, oltre i brevi cenni fatti in sede di cronaca, la personalità del caduto. E per questo volentieri riprendiamo dal periodico «La Porta Orientale» del marzo-aprile 1957 il breve profilo che di lui ha tracciato Guido Nobile, direttore dell'U.P.I. e Presidente della Sezione Triestina dell'Associazione Alpini.

Nato a Trieste nel 1907, compì i suoi studi al Liceo di Udine, dove risiedeva con la famiglia. Nel 1926, a diciannove anni, intraprese gli studi universitari, entro a far parte della redazione del «Piccolo», di cui divenne più tardi capocronista. Contemporaneamente collaborava con la Radio, come radiocronista e curatore del pseudonimo di «Mastro Remo», una rubrica dedicata ai ragazzi. Nel 1934 fondò un giornale, dedicato a colori per ragazzi che portava lo stesso nome. Nel frattempo aveva conseguito la laurea in scienze politiche. All'esordio del conflitto italo-abisso fu tra i primi a chiedere l'arruolamento volontario fra le truppe operanti in A.O., ma non riuscì nel suo intento. Frequentò subito dopo un corso per allievi ufficiali a Bassano del Grappa, ottenendo la nomina a sottotenente degli Alpini. Partito nel 1938 per la guerra di Spagna, cadde il 3 gennaio 1939 a quota 492, nella zona di Cogull, in Catalogna.

Nel 1940 venne decretata alla sua memoria la Medaglia d'Oro al V.M. dallo Stato Italiano e la Medaglia Militare dallo Stato Spagnolo. «Comandante del plotone arditi di battaglia», si lanciava audacemente contro una munitissima posizione nemica che, con nutrito fuoco, causava forti perdite al suo battaglione, riuscendo, dopo aspro combattimento a corpo a corpo, a scacciare i nemici. Ferito, si faceva medicare sommarariamente. Ripreso il comando dei suoi arditi, si gettava ancora con suprema audacia, nella lotta feroce, investito da una raffica di mitragliatrice, cadeva colpito a morte. Prima di spirare inneggiava all'Italia, incitando i suoi uomini a continuare la lotta e a non preoccuparsi della sua persona. — Pendici di Monte Fossa, 3 gennaio 1939. —

Questa la breve vicenda umana di Mario Granbassi, le poche righe nere sul grande foglio bianco della sua vita. Avviene sempre, quando si pensa ad un amico scomparso in giovane età, tanto più quando la sua morte è come illuminata dal fuoco di un sacrificio, di ricercare nei rapporti avuti, nella sua personalità, e nella stessa sua figura fisica, un segno, una linea, un qualche cosa che comprenda e spieghi il suo destino, quel suo destino. E così avviene in me oggi che cerco di scrivere di Mario Granbassi. I rapporti personali che mi si presentano nitidi e precisi non mi aiutano eppure risentito in me fortissima l'emozione del giorno in cui fu comunicata la sua morte.

Era partito, a quanto ricordo quasi clandestinamente, come per un viaggio di servizio. Ecco, forse, l'ultimo illuminante della personalità di Mario Granbassi, la sua

Con ricevuta di ritorno

R.S. Milano. — Per quanto riguarda le nuove norme per l'ingresso di stranieri in Jugoslavia, ecco altri particolari.

I cittadini stranieri possono circolare liberamente sul territorio della R.F.P.J. e cambiare luogo di soggiorno come i cittadini jugoslavi. Le disposizioni di questo regolamento non si riferiscono alle persone che godono di immunità diplomatica, ai capi dei Paesi stranieri e membri di delegazioni.

Il segretario federale per gli Affari interni ha emesso anche l'Ordinanza sulle lettere di garanzia per il rilascio dei visti di entrata ai cittadini stranieri che giungono in Jugoslavia per visite private. In base all'ordinanza, la persona presso la quale il cittadino straniero giunge in visita dovrà rilasciare una dichiarazione scritta, legalizzata, con la quale garantisce personalmente per quanto riguarda le spese di residenza del cittadino straniero.

Per visita privata non si intende l'arrivo in Jugoslavia del cittadino straniero per scopi turistici o per affari, per scopi di studio, di lavoro e simili.

A.G. Monfalcone. — Non è esatto quanto lei riferisce su quel Comitato. Ben 26 sono state le pratiche svolte nel decorso anno riguardanti il risarcimento dei beni abbandonati nella Zona B o nei territori ceduti alla Jugoslavia, sussidi ordinari e straordinari, assunzioni al lavoro e pratiche varie.



Mario Granbassi

quelli della sua generazione, proprio in questa sua volontà di servire, di servire la civiltà e la patria. Perché anche la sua azione di «Mastro Remo» mi sembra tutta permeata di questa volontà di dare ai bimbi di allora una visione di civiltà. Resta di Mario Granbassi a diciott'anni dalla sua morte in chi lo conobbe il rimpianto affettuoso d'un amico sincero ed entusiasta e per tutti l'insanguinato d'una vita piena di intelligenza, di attività e di dedizione ad un ideale.

Guido Nobile

UN LIBRO DI GIUSEPPE STEFANI

LA LIRICA ITALIANA E L'IRREDENTISMO

Il contributo della poesia alla storia d'Italia tra il 1848 e il 1918, dal Prati al Carducci, dal Cavallotti al Rapisardi, dal Pascoli al d'Annunzio

A brevissima distanza dal suo saggio su «Carlo VI e il problema adriatico», comparso sull'Archivio Veneto per l'immagine delle iniziative promosse dall'imperatore d'Austria nel primo 700 con lo scopo di promuovere i traffici austriaci nell'Adriatico in concorrenza con Venezia, lo studioso triestino Giuseppe Stefani ha dato alle stampe la sua preziosa raccolta dedicata a La lirica italiana e l'irredentismo. Diciamo raccolta, poiché il contributo della lirica italiana, rappresenta la presentazione di una insospettata quantità di versi patriottici, ma il termine potrebbe ingenerare confusione: non solo d'una silloge si tratta, bensì d'un armonico volume, che raccogliendo l'eco poetica d'un lungo periodo di storia italiana, rappresenta l'illuminata tutta la storia di questi anni da un originale punto di vista.

Non è una raccolta erudita, sebbene sia ricca di dati e riporti un'ottimo bibliografia sull'argomento: è piuttosto un'antologia ragionata, non una compilazione; una narrazione continua, che nel vicende italiane del primo Risorgimento alla guerra di Redenzione predilige ascoltare le voci dei poeti e cogliere il senso e il peso sugli avvenimenti. Perciò non appare casuale il fatto che l'opera dello Stefani ci venga nel quarantesimo annuale della Guerra mondiale, quasi brevitaro che ne segua e ne spieghi la preparazione spirituale.

Fin dal primo delinearci degli ideali nazionali, alla fine del Settecento, sono solidali le espressioni in cui escono i patrioti e i trinitini, dai Carli che ammonisce a divenire di nuovo italiani per non cessar d'esser uomini, al rovesciato Vannetti che afferma essere il Trentino solo per accidente fatto suddito all'Austria: del rimanente italiani noi siamo. Del pari i poeti dell'800 indicano nelle Alpi dalle Occidentali alle Retiche, alle Giulie, il confine naturale della Patria che risorge. Una gente che libera tutto o fin conserva l'Alpe ed il mare canta il Manzoni; Dall'Alpi allo Stretto, fratelli siamo tutti in rope il Berchet; e fan eco in coro il Rossetti, il Grossi, il Carer e il Mameli.

Nel periodo delle guerre d'indipendenza tali sentimenti si definiscono meglio, sia nel canto del Nievo che inneggia alla vittoria di Solferino, sia in quello del Fusinato che vuol esser all'Italia d'un colpo solo — insiem col Veneto — l'Istria e il Tirolo. Il Mercantini, componendo la Fidanzata d'un marinaio della «Palestro», condanna efficacemente le speranze (purtroppo tradite) dei combattenti di Lissa; Turi, il marinaio, vorrebbe avere una colomba per mandarla all'amica e dirle:

Vola a Palermo, e l'amor mio ti consola
dille che Turi ha vinto la
bataglia,
che in petto a Turi brilla una
l'Imedaglia,
dille che la «Palestro»
l'imbandierata
prima di tutti è dentro Pola
entrata.

Purtroppo le infuiste giornate di Custozza e di Lissa impedirono la realizzazione delle sacrosante speranze degli irredenti. Irredenti era morto Michele Fucinetti di Visnada, cantore della sua Istria sorella di Roma; irredenti ma fiduciosi sempre nel

Venerdì 25 luglio. — A mezzogiorno l'Eos («Utilitaria del mare» del T.C.I., 7,46 m di lunghezza, 2,30 di larghezza, 1,05 di pescaggio; vele Marconi; motore ausiliario Stuart a 2 cilindri, due tempi, 8 cavalli), con a bordo il prof. Pierpaolo Luzzatto-Fegiz (Piero nel «diario»), la moglie Ivetta, il figlio Mario, si stacca dallo Yacht Club Adriaco di Trieste. Il tempo è bello, sprizza un biondo leggero. «La mattina è stata faticosa: fatta la spedizione alla Capitaneria, timbrati i passaporti, imbarcata l'ultima parte delle provviste (il grosso era stato messo a bordo ieri) e cioè tre grandi stanghe di ghiaccio, 80 litri di acqua, circa 110 litri di benzina, olio».

In meno di due ore, a vela e a motore, l'Eos arriva a Capodistria. «Ci accoglie un gentile funzionario della Capitaneria, in divisa, e dopo aver dato la mano a tutti, prega il comandante di passare dall'ufficio. Poco dopo vengono anche funzionari della dogana e della polizia jugoslava. Durante l'attesa dei documenti, bagno generale vicino al molo del vaporetto. Partenza alle 15,55. Rivediamo Isola, Strugnano, Punta del Ronco, Pirano (moltissimi bagnanti), Salvo, Umago. Si decide di passare la notte a Cittanova, dove arriviamo alle 20 con luce buona.

«La darsena inferna, magnifica, sembra una piscina con l'acqua liscia come uno specchio. Le pratiche con la Capitaneria locale durano tre quarti d'ora (per non perdere troppo tempo è consigliabile portare al seguito molte copie del ruolino dell'equipaggio). Intorno alla barca c'è ressa di ragazzi che parlano italiano. C'è una nota di calma che sembra di dormire in terraferma».

Sabato 26 luglio. — L'Eos percorre il tratto da Cittanova a Veruda. «Comincia lo spettacolo delle bellissime isole verdissime. Dopo Orsera, sosta prolungata in un'insenatura solitaria: acqua limpidissima, costa rocciosa (tra le pietre bianche e levigate cresce un grazioso fiore viola, lo *Static limonium*). Dopo il canale di Lesine, in vista di Rovigno, si borgeggia fra le meravigliose isole. Una specialmente (S. Andrea) colpisce per la sua bellezza: ha prati verdi come quelli delle Alpi, grandi pini e il mare intorno di un colore meraviglioso».

Dopo una breve sosta a Rovigno, l'Eos passa al largo di Brioni. E' proibito il passaggio nel canale di Fasana; una caravetta, anzi, s'invita l'Eos a distanziarsi fino oltre un miglio (Brioni è la residenza estiva del Maresciallo Tito). «Dopo Capo Brancoro, grillo, puntiamo verso l'isoletta e la valle di Veruda... Acqua tranquillissima, siamo al riparo da tutti i venti... Gettiamo l'ancora e prepariamo la cena (sulla collina ci deve essere una colonia di bambini che si sentono cantare; più tardi ballano intorno a un falò... Si dorme tranquilli nel mare calmo come una cisterna».

Domenica 27 luglio. — L'Eos va da Veruda a Crivizza (Isola di Lussino). Il Quarnero viene attraversato con la sola vela. Si punta sull'isola di Unie; un po' più a levante è il monte di Ossevo. «All'altezza della Galiola — narra il diario — raccontiamo a Mario la storia di Nazario Sauro incagliatosi su quello scoglio col suo sommergibile. Ecco ora il Polje di Unie, eccolo Punta Unietta. Canidole Grande e Piccola sono ormai vicinissime. Tutto è rimasto uguale; l'acqua splendida, le rocce, le canne, i piccoli vigneti, i sentieri tagliati nell'argilla sabbiosa». Sosta a Canidole, in visita a vecchie conoscenze. Breve visita alla chiesa, poi discesa al mare con carico di angurie, meloni, bottiglie di vino, dono dei nostri amici... Circa alle 13

Sergio Cella

APPELLO AI VECCHI SOCI

Perché la «Pietas Julia» riabbia vita feconda

Ha rialzato il suo vessillo a Monfalcone

La S.N. «Pietas Julia», fondata a Pola nel 1886, si è ricostituita in Monfalcone nel 1947. Mantiene l'originaria fisionomia sportiva-patriottica. Attività svolta: messa in efficienza del patrimonio nautico, affermazioni sportive locali e regionali. Ma alla Società d'un passato non lontano ci future migliori perché ha nelle sue file buoni elementi, seri e ben preparati.

L'attuale sistemazione ha carattere provvisorio perché il proprietario vuole liberi i locali. La Società ha però buone possibilità di una definitiva sistemazione attraverso le pratiche già avviate con il C.O.N.I. per un intervento a mezzo del credito sportivo. Le spese di manutenzione sono molto forti. I soci non sono numerosi come un tempo in Pola, dove l'attività poteva essere ripagata da affermazioni sportive di primo piano.

E' necessario perciò che pure gli ex soci e simpatizzanti siano ancora vicini ai colori sociali e diano la loro adesione. Soltanto così non verrà ammainata la bandiera della «Pietas Julia» e con la perseveranza e la collaborazione di tutti il sodalizio potrà ripercorrere la gloriosa strada delle affermazioni passate.

La «Pietas Julia» fa appello a tutti i suoi vecchi soci perché vogliono rinnovare la loro adesione onde ricostituire idealmente l'unità della famiglia dei canottieri polesi. La quota associativa è di lire 200 mensili. Pubblichiamo l'elenco dei soci di Pola:



Una uscita di canottieri della «Pietas Julia» dalla sede di Monfalcone dove la società si sta riaffermando

dott. Giovanni, Principe Francesco Gualtiero, Deffar rag. Amerigo, Draos Giuseppe, Faragona Giovanni, Gatti Ario, Grubar Egidio, Lenassi rag. Ettore, Mirk Ettore, Paliga rag. Francesco, Patetta ing. Alfio, Pua Lino, Rocco Giorgio, Sabaz prof. Mario, dott. Ferruccio Lanza, Padovani Serafino, dott. Fonda Vittorio, Rossi Oscar, Annoni Giacomo, Bruni Francesco, dott. Bonelli Duilio, Bonessi Giorgio, Busiani rag. Elio, Benassi rag. Giuseppe, Benedetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela Luigi, Dobran Argeo, De Jise Primo, Dorliguzzo Attilio, Fonda Lucio, Fontanive Claudio, Grego Duilio, Serravalle Ferruccio, Serravalle Arrigo, Senelati ing. Luigi, Soppa Gastone, Scricchia Duilio, Torta Cesare, Tonci Rodolfo, Tamaro Alessandro, dott. Benassi rag. Giuseppe, Benetti Romano, Battellino Tullio, cap. Bari Diotato, Cattaron Bruno, Codiglia Giovanni, Cattaron Mario, De Gela

